

S. Giovanni Calabria, sacerdote e fondatore

Solennità

Nacque a Verona da poveri genitori l'8 ottobre 1873. Consacrato sacerdote nel 1901, fondò le Congregazioni dei "Poveri Servi" e delle "Povere Serve della Divina Provvidenza" e aprì ambienti adatti per assistere orfani, abbandonati, emarginati ed ammalati col programma evangelico di "cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia", confidando nel Signore e nella sua Provvidenza per tutte le altre cose.

Prevedendo la missione dei laici nella Chiesa, fondò anche la "Famiglia dei Fratelli Esterni", formata appunto da laici, con l'impegno di vivere lo spirito dei "Poveri Servi" nella loro famiglia e nell'esercizio della loro professione civile.

Pregò, scrisse, soffrì e si fece animatore di coraggiose iniziative per un più trasparente ritorno al Vangelo, per l'unione dei cristiani e perché la Chiesa, in tutti i suoi membri, "diventasse sempre più santa e senza ruga".

Morì a Verona il 4 dicembre 1954.

Dal Comune dei pastori o dei santi della carità.

Ant. d'ingresso

Is 58, 10

Se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.

Colletta

Dio, Padre onnipotente,
che per ravvivare nel mondo la fiducia nella tua paternità
e l'abbandono filiale alla tua provvidenza,
hai suscitato nella Chiesa il sacerdote Giovanni Calabria,
concedi a noi, per sua intercessione,
che lo stesso spirito ci spinga a riconoscere e a servire
il tuo Figlio nei nostri fratelli più poveri e sofferenti.
Egli è Dio e vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Io non ti dimenticherò mai.

Dal libro del profeta Isaia

49, 14-16

Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato". "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo grembo? Anche se vi fosse una donna che si dimenticasse, io

invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me".

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Ps 61, 2-3. 6-7. 8-9 ab (R/: 2 a)

Rit. In te, Signore, io confido.

- ² Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.
- ³ Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare. *R/.*
- ⁶ Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.
- ⁷ Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare. *R/.*
- ⁸ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
- ⁹ Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore. *R/.*

SECONDA LETTURA

Dio ci ha amati per primo

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo

4, 7-16

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio;

se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si riconosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito.

E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Parola di Dio.

Nelle Messe votive, quando la "Prima lettera di S. Giovanni Apostolo" è usata come "Prima lettura":

Salmo Responsoriale

Ps 144, 8-9. 13-14. 17-18

Rit. Ricòrdati, Signore, del tuo amore

Ps 24,6

- ⁸ Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
⁹ Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. *R/.*
¹³ Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
¹⁴ Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. *R/.*
¹⁷ Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
¹⁸ Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero. *R/.*
-

Canto al Vangelo

Mt 6, 33

R/. Alleluia, allelula.
Cercate in primo luogo il regno di Dio
e la sua giustizia,
e tutte le altre cose
vi saranno date in aggiunta.
R/. Alleluia.

VANGELO

Non affannatevi per il domani.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 6, 24-34

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Nessuno può servire a due padroni: o amerà l'uno e odierà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro; non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?

Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena".

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accetta, o Padre, l'offerta del nostro servizio sacerdotale
nel ricordo di san Giovanni Calabria e fa che,
liberi dagli affanni e dagli egoismi del mondo,
diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

1 Gv 4, 16

Noi abbiamo creduto all'amore
che Dio ha per noi.
Dio è amore; chi sta nell'amore,
dimora in Dio e Dio in lui.

Dopo la comunione

Dio, Padre onnipotente, che in questi sacramenti
ci comunichi la forza del tuo Spirito,
fa che sull'esempio di san Giovanni Calabria
impariamo a cercare te sopra ogni cosa,
per portare in noi l'impronta di Cristo crocifisso e risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

LITURGIA DELLE ORE

8 ottobre

San Giovanni Calabria, sacerdote e fondatore

Solennità

Nacque a Verona da poveri genitori l'8 ottobre 1873. Consacrato sacerdote nel 1901, fondò le Congregazioni dei "Poveri Servi" e delle "Povere Serve della Divina Provvidenza" e aprì ambienti adatti per assistere orfani, abbandonati, emarginati ed ammalati col programma evangelico di "cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia", confidando nel Signore e nella sua Provvidenza per tutte le altre cose. Prevedendo la missione dei laici nella Chiesa, fondò anche la "Famiglia dei Fratelli Esterni", formata appunto da laici, con l'impegno di vivere lo spirito dei "Poveri Servi" nella loro famiglia e nell'esercizio della loro professione civile. Pregò, scrisse, soffrì e si fece animatore di coraggiose iniziative per un più trasparente ritorno al Vangelo, per l'unione dei cristiani e perché la Chiesa, in tutti i suoi membri, "diventasse sempre più santa e senza ruga". Morì il 4 dicembre 1954.

Dal Comune dei pastori o dei santi della carità.

UFFICIO DELLE LETTURE

Seconda Lettura

Dalle "Lettere ai suoi religiosi", 1° luglio 1949
(Arch. St. Doc. 6040, pp. 292-293)

La Divina Provvidenza è una tenera Madre

Il compito che la Divina Provvidenza ci affida è ravvivare in questo povero mondo la fede, con la parola e soprattutto con l'esempio. Dio, l'anima, l'eternità, per molti sono parole quasi vuote di senso. Noi invece viviamo di questa fede sicura ed incrollabile, che non viene meno in qualunque prova, fosse anche la persecuzione e la morte stessa.

Dio non ha bisogno di essere dimostrato, ma portato da noi. L'esempio vale più di qualunque apologia. Oh, se vivessimo davvero le grandi verità della nostra fede: l'ineffabile mistero dell'Incarnazione, il Presepio, il Calvario, l'Eucaristia, Dio in mezzo a noi, con noi e in noi! Sono misteri che dovrebbero rapirci in estasi di corrispondenza e di amore! Le prediche non si va più ad ascoltarle, ma se gli uomini vedessero queste verità realmente vissute, quali felici e sante impressioni ne riceverebbero!

Ma dove, miei cari ed amati fratelli, attingeremo questa viva fede, se non alle pure sorgenti del santo Vangelo? Per questo tante volte vi ho detto e ripetuto che dobbiamo essere altrettanti Cristi e Vangeli viventi, per essere fari di luce alla povera umanità brancolante nelle fitte tenebre di tanti errori, nel fango di tanti vizi. E' come l'eco del comando di Gesù Benedetto: "Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che sta nei Cieli" (Mt 5, 16).

Nelle quali parole notate bene come Gesù, richiamando il pensiero di Dio, lo chiama "Padre", ed anzi "*Padre nostro*". Voglio dirvi, miei cari fratelli che la fede vera e genuina considera Dio non solo come creatore e Signore, ma soprattutto come Padre. Fede quindi nella paternità di Dio, e

perciò fiducia illimitata, filiale abbandono alla divina Provvidenza, che è caratteristica tutta propria della nostra Opera, uno degli insegnamenti che il Signore vuol dare per mezzo di essa al mondo.

Ricordiamoci che la divina Provvidenza è una tenera Madre che tutto ordina per il nostro bene, anzi per il nostro maggior bene; dobbiamo sentirci portati dalle sue materne mani (cfr. Os 11, 4). E' vero, molte volte dobbiamo soffrire, e la natura può provarne talvolta quasi sgomento. Non meravigliamoci; anche Gesù conobbe la tristezza, il tedio e la paura, giungendo a pregare il Padre di allontanare da lui l'amaro calice, soggiungendo però che si rimetteva alla sua paterna volontà (cfr. Lc 22, 42).

Adesso noi vediamo solo l'orditura del lavoro e il rovescio del ricamo. Potrà sembrare che tutto sia confusione, ma quando potremo vedere il lavoro finito e il diritto del ricamo, allora essi ci appariranno in tutta la loro magnifica e meravigliosa fattura.

Deh, che non vi siano mai angustie e ansie!

Potrà il Signore permettere qualche grave prova per saggiare la nostra fede; non dovremmo allora turbarci, ma piuttosto godere e sentirci, direi quasi, nella "perfetta letizia". Siamo certi che se la coscienza ci dice che siamo fedeli alla nostra santa vocazione, dopo la prova la Provvidenza verrà con "misura ricolma, agitata e scossa" (cfr. Lc 6, 38).

Responsorio

Sal 16, 8. 7

*R/. Custodiscimi, Signore, come la pupilla dell'occhio; * proteggimi all'ombra delle tue ali.*

V/. Mostrami i prodigi del tuo amore, tu che salvi chi si affida alla tua destra;

R/. Proteggimi all'ombra delle tue ali.

L O D I

Ant. al Ben.

Gv 14, 1. 27

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore; abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me, dice il Signore.

Orazione

Dio, Padre onnipotente,
che per ravvivare nel mondo
la fiducia nella tua paternità
e l'abbandono filiale alla tua provvidenza,
hai suscitato nella Chiesa il sacerdote Giovanni Calabria,
concedi a noi, per sua intercessione,
che lo stesso spirito ci spinga a riconoscere e a servire
il tuo Figlio nei nostri fratelli più poveri e sofferenti.
Egli è Dio e vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen

VESPRI

Ant. al Magn.

Mt 6, 33

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.